

Più grande di papà

Ho passato un periodo al mare con i bambini d'una colonia marina. Era uno spasso osservarli nei loro movimenti così spontanei e semplici; vedere i piccoli dispetti che si facevano l'un l'altro e sentire i battibecchi che ne seguivano; il più comune era questo: “Io lo dico al mio papà!”; cui seguiva pronta la risposta: “E io lo dico al mio!”; “Ma il mio papà è più forte del tuo”; “No, caro. Il mio ha i muscoli così”; “Ma il mio papà, questo sasso, lo butta da qua fino a là”. E tutto ritornava subito nella normalità al pensiero che il proprio papà risultava comunque il più forte.

Mi piaceva osservare la scena che mi si presentava spesso in casa di mio fratello quando egli si metteva sulle spalle il suo piccolo Luca per dargli la gioia di arrivare in alto a prendere qualcosa sopra l'armadio; quell'armadio altrimenti per lui irraggiungibile.

Una volta il piccolo, seduto sul collo del papà, mentre con il ditino toccava il soffitto della stanza, ripete spavaldo: “Papà, io sono più grande di te”.

E' proprio vero che i bambini non hanno il metro degli adulti per misurare la propria altezza; si misurano sui genitori. Contenti e orgogliosi della forza, della grandezza e delle capacità del papà e della mamma.

Misurarsi con Dio per ognuno di noi significa prendere coscienza di essere polvere; constatare di essere zero. Ma anziché avvilitarsi, la polvere, in vetta all'Everest, sa di essere polvere alta quanto l'Everest; lo zero nella cifra del miliardo sa di valere un miliardo.

Che importa la mia, la tua piccolezza, la mia, la tua incapacità se la misuriamo sul papà che nel credo definiamo onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Basta lasciarci mettere sulle sue spalle, lasciarci immergere nel suo cuore per esclamare verso di lui: “Papà, sono grande come te”. Ecco perché nel vangelo Gesù ci ricorda: “Voi farete cose più grandi di me”.